IN QUESTO NUMERO

Anno 110, n. 3, marzo 2024

la Madonna di Castelmonte

Periodico mariano illustrato a cura della Provincia Veneta dei Frati Minori Cappuccini, spedito a tutti gli associati alla «Confraternita Universale Madonna di Castelmonte»

Direttore responsabile: Antonio Fregona
Direttore: Gianantonio Campagnolo
Caporedattore: Alberto Friso
In redazione: Andrea Cereser, Alessandro Falcomer, Antonio Fregona, Alberto Friso e Rodolfo Saltarin
Progetto grafico: Barbara Callegarin e Alberto Friso
Realizzazione grafica su Macintosh: Barbara Callegarin
Hanno collaborato a questo numero: Chiara Francesca Lacchini, Roberto Tadiello, Mattia, Elena, Marco, Gianantonio Campagnolo, Valentina Zanella, Andrea Bruno Mazzocato
Stampa: Litografia Casagrande via dell'Artigianato, 10 37030 Colognola ai Colli (VR)

Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 20 del 29.2.1948
Numero del Repertorio del ROC: 1393

INDIRIZZI E NUMERI UTILI

Padre Rettore
Santuario B. Vergine
33040 Castelmonte (UD)
tel. 0432 731094 / 701267
santuario@santuariocastelmonte.it
www.santuariocastelmonte.it

"Casa del pellegrino", Albergo, Bar e Ristorante "Al Piazzale"
tel. 0432 731161
casadelpellegrino2024@gmail.com

In copertina: Un incontro benedicente all'interno del santuario di Castelmonte

Consegnato in tipografia il 5.2.2023
Consegnato alle poste tra il 26 e il 29.2.2024

ORARI DI **APERTURA**

Apertura del santuario

- **giorni feriali:** 7.30-12.00 • 14.30-18.00
- **giorni festivi:** 7.30-18.00

Apertura ufficio Bollettino

- 8.30-12.00 • 14.30-18.00

ORARI **SANTE MESSE**

- **orario festivo sante messe:** 8.00, 10.00, 11.30, 15.30, 17.00
- **orario feriale sante messe:** 10.00, 11.00, 16.00
- **giovedì adorazione eucaristica:** 16.30
- **sabato santo rosario cantato:** 17.00

SOSTIENI IL SANTUARIO E RINNOVA L'ASSOCIAZIONE

- **Conto Corrente postale n. 217331**
  intestato a: Santuario Castelmonte
  33040 Castelmonte (UD)
- **Coordinate per bonifico:**
  IBAN: IT61S0760112300000000217331
  BIC: BPPIITRRXXX
  Correntista: Santuario Castelmonte
  33040 Castelmonte (UD)
  Istituto: Poste Italiane S.p.A.
- **On line** cliccare sulla voce **«Offerte»** nel sito **www.santuariocastelmonte.it** e seguire le indicazioni
- **Comunicazioni col nostro ufficio:** citare sempre il proprio **codice associato**

Quota associativa 2024

ITALIA		ESTERO	
Ordinario	€ 20,00	Ordinario	€ 25,00
Con zelatrice	€ 18,00	Sostenitore	€ 40,00
Sostenitore	€ 30,00		

Pubblicazione foto

Per la pubblicazione di foto (Affidati, Defunti, Vita del santuario) e relative offerte rivolgersi agli uffici del Bollettino: tel. 0432 731094 o inviare una email a: santuario@santuariocastelmonte.it

SEGUI CASTELMONTE SUI NOSTRI **SOCIAL**

SANTUARIO MADONNA DI CASTELMONTE CANALE UFFICIALE

Le dirette video streaming:

- messa festiva ore 10.00
- messa feriale ore 16.00
- rosario sabato ore 17.00

Editoriale

di Andrea Cereser

Un silenzio corroborante

Carissimi lettori e lettrici, pace e bene!
Il calendario ci offre un mese di marzo completamente immerso nella Quaresima che sfocia nella settimana santa, dove celebriamo i grandi misteri della passione, morte e risurrezione di nostro Signore. Tutto tende alla Pasqua ma... che fatica arrivarci! Intravediamo con gli occhi della fede, entrando in contatto con la nostra profondità più intima e pura, che sì, davvero Gesù ha vinto la morte, che sì, la luce ha la meglio sulle tenebre e su tutte le nebbie che ci confondono il giudizio tirandoci verso il basso, eppure anche la «speranza certa» di cui parla san Francesco nella sua preghiera di fronte al crocifisso di San Damiano è da conquistare, e prima ancora da chiedere con fiducia all'«Alto e glorioso Dio», per dirla ancora col santo di Assisi, a Lui che tutto può e che certo non resta indifferente a quanti lo invocano con cuore sincero. In quest'ottica, per noi cui è stato annunciato il regno di Dio, la «speranza certa» è soprattutto da accogliere, con lo stile che fa capolino anche in copertina.

Vedete come in poche righe ci siamo subito portati sul piano della preghiera, della relazione viva con chi ci ha garantito la sua vicinanza: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Una vicinanza non occasionale, non «festiva» o solo «nei tempi forti», o quando «riusciamo a sintonizzarci» o a metterci in ascolto. Tutti i giorni! La sua fedeltà precede qualsiasi nostra predisposizione, consapevolezza, azione, scelta... Ben sintetizza questa grazia preveniente san Paolo nella Lettera ai romani: «Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi» (5,8).

Se quindi possiamo dirci sicuri dell'azione di salvezza di Dio nella storia e nelle nostre personali storie (si consiglia di ripassare il *Credo* per avere un quadro più completo), dov'è che il filo si spezza, lasciandoci a volte orfani di tale appoggio, sfiduciati, opachi, rattristiti? Il male fa la sua parte, ingannandoci in mille modi. Ma il Signore ha ben più di mille modi per farci tornare a lui, anche quando avessimo perso la via.

Quanto ci stiamo dicendo si addice in pieno al tempo di Quaresima. Mi ha colpito la scelta di papa Francesco, che ha rotto la tradizione di iniziare questo periodo forte con gli esercizi spirituali comunitari per sé e per la curia romana, invitando piuttosto tutti i suoi collaboratori più stretti a vivere una settimana di preghiera personale, sospendendo l'attività lavorativa. Per questo motivo, è saltata addirittura l'udienza generale di mercoledì 21 febbraio.

L'esigenza di silenzio, di ritirarsi in disparte per un po', di riscoprire la lentezza e una cadenza diversa, è un moto che tutti proviamo, a diversi livelli. Poi non sempre lo gestiamo bene, rischiando di rovinare sia il tempo dell'impegno sia quello del riposo, ma questo è un altro discorso. Il fatto è che qui a Castelmonte noi viviamo praticamente tutti i giorni dell'anno l'alternarsi delle due fasi di attività e di ritiro. A maggior ragione in inverno. Se durante il giorno non mancano mai pellegrini da incontrare, viaggiatori che animano il luogo con la loro presenza e con le loro voci, al calare del sole prevale il silenzio, rotto appena da rarissime macchine di passaggio. È un silenzio pacificato, intimo, corroborante, che favorisce la contemplazione e la preghiera, e che non è appannaggio esclusivo di noi frati. I pellegrini che decidono di risiedere a Castelmonte per almeno una notte lo sperimentano e ne traggono vantaggio. Provare per credere! In Quaresima, e non solo.

Buon avvicinamento alla santa Pasqua, a voi e alle vostre famiglie! MdC

a cura di Mattia, Elena e Marco

TrovarLo per trovarsi

Scoprire di essere amati dal Signore e lasciare che sia lui a indicare qual è la strada migliore è una scelta che ripaga, sempre, e che si concretizza nei volti delle persone che, fidandosi, si sono messe in ascolto e continuano a farlo, nel cammino.
Ecco alcune loro storie!

S**iamo Mattia ed Elena, due neo-sposini** di 33 e 27 anni della provincia di Padova. Entrambi abbiamo coltivato la nostra fede grazie alla pastorale giovanile vocazionale francescana (PGVFra) dei frati cappuccini del Triveneto, ed è proprio in questo contesto che ci siamo conosciuti. In precedenza, tutti e due avevamo vissuto una relazione di coppia in cui la fede veniva lasciata in disparte. Quando abbiamo iniziato a frequentarci abbiamo, invece, capito fin da subito che **la fede vissuta come elemento centrale nella coppia fa davvero la differenza!** È un valore aggiunto per la nostra relazione, la rende speciale. Capire che il Signore ci stava chiamando al matrimonio non è certo stato immediato. Nella preghiera ci siamo affidati a Dio e, sia singolarmente che in coppia, ci siamo messi in discussione attraverso il confronto con un sacerdote che ci ha accompagnati in questo percorso.
Nonostante le difficoltà iniziali, dovute alla distanza non indifferente che ci separava e alle restrizioni causate dalla pandemia, siamo riusciti a portare a termine con gioia il corso fidanzati in parrocchia. Abbiamo deciso di vivere anche altre due esperienze importanti che ci hanno arricchiti attraverso il confronto e la condivisione con altre coppie. Mentre il seme della vocazione germogliava nei nostri cuori, un po' alla volta, abbiamo iniziato a costruire le basi della nostra famiglia: trovata la casa, dopo cinque anni di fidanzamento, finalmente ci siamo sposati il 13 maggio 2023, giorno dedicato **alla Madonna di Fatima**, alla quale **abbiamo voluto affidare la nostra vita e il nostro futuro insieme.** Ad oggi, dopo poco più di nove mesi di matrimonio, siamo sempre più convinti e felici della nostra scelta,

certi del fatto che **Dio ci ha voluti insieme, qui, oggi, donandoci la possibilità di crescere e maturare.** Guardando alla nostra vita, ci rendiamo conto che incontrarci è stata una «Dio-incidenza» e che la nostra vocazione è proprio questa: vivere insieme con fede la nostra vita, scegliendoci ogni giorno.

Ciao, pace e bene! Non so chi sia tu che stai leggendo, così intanto inizio col presentarmi io. **Sono fra Marco Giuseppe Ruaro**, ho 26 anni e sono nato a Vicenza. Ho da poco finito di studiare filosofia a Milano e quest'anno vivo un'esperienza parrocchiale nel convento di Lecco, per poi proseguire con gli studi teologici. **Come puoi immaginare... non sono nato frate!** Come lo sono diventato? Dobbiamo tornare indietro di qualche anno. Nel 2016, finite le superiori con la maturità in ragioneria, sentivo che quella strada «non era per me». **Nonostante non mi mancasse nulla, provavo una certa insoddisfazione,** mentre allo stesso tempo sentivo crescere il fascino per la spiritualità francescana. Mi fermavo spesso in preghiera di fronte a Gesù eucarestia dalle suore dorotee di Vicenza, e lì **mi sentivo sempre più «guardato e amato» da Lui** che, come il giovane ricco, mi ha sedotto a seguirLo. Frequentando il santuario di san Leopoldo Mandić a Padova mi sono deciso, un giorno, a leggere per bene quella locandina delle proposte vocazionali che intravedevo sempre. Ho conosciuto così i frati del santuario della Madonna dell'Olmo di Thiene, e confrontandomi con il mio padre spirituale ho intrapreso il cammino dei Giovani francescani. Questo cammino è stato per me la mia prima «Porziuncola», perché **ho fatto veramente esperienza di sentirmi come in una seconda famiglia,** in un percorso di fede e di conoscenza di sé, di approfondimento della parola di Dio e dello stile francescano. Ogni campo invernale ed estivo era per me un'opportunità per «fermarmi» e riservare del tempo per me, per entrare più in profondità, per stare con il Signore. Non è così frequente incontrare un gruppo di giovani che condividono profondamente, anche su temi di fede, senza sentirsi giudicati e che accolgono la diversità e l'esperienza dell'altro come un dono e una ricchezza.

Auguro a tutti noi giovani, come ripete papa Francesco, **di guardare con gioia e speranza al futuro, e di saper rischiare nella vita.** Un cammino di discernimento, se vissuto insieme a dei fratelli e in un confronto con un accompagnatore spirituale, può veramente aiutarti a capire di più il «filo rosso» che percorre la tua storia e a intuire meglio la volontà di Dio Padre, che vuole la nostra felicità sentendoci sempre figli amati. MdC

di Valentina Zanella

Con gratitudine per don Duilio Corgnali

«Abbiamo ricostruito il Friuli, ma non i friulani» soleva ripetere don Duilio Corgnali, braccio destro di mons. Alfredo Battisti dopo il terremoto del 1976. Lascia un'eredità preziosa fatta di fede, caparbietà, fedeltà.

Ha lasciato un vuoto profondo, ma anche un'eredità preziosa, che al suo amato Friuli e alla Chiesa tutta spetta ora custodire e far fruttificare. Un prete con un «caratteraccio», così si è autodefinito don Duilio nel suo testamento spirituale, ma quanti hanno avuto il privilegio di conoscerlo sanno che dietro un atteggiamento spigoloso e burbero si nascondeva un cuore tenero, capace di amare intensamente i fratelli e di soffrire con loro e per loro.

Prete dalla fede robusta, sacerdote visionario con grande passione per l'informazione, brillante giornalista, scrittore, strenuo difensore dell'identità e della lingua friulana, mons. Duilio Corgnali è deceduto domenica 21 gennaio 2024 all'ospedale di Udine, dove si trovava ricoverato in seguito al manifestarsi di una grave e fulminea malattia. Aveva 77 anni.

Con la morte di don Duilio la società friulana ha perso uno dei suoi figli più illustri, protagonista della ricostruzione post terremoto, direttore per 21 anni del settimanale «La Vita Cattolica», fondatore della radio diocesana «Radio Spazio», vicario foraneo e parroco in numerose comunità della Pedemontana friulana, tra le quali Tarcento.

Un ministero sacerdotale, il suo, speso completamente al servizio della pastorale, ma anche della comunicazione, della cultura e della difesa delle istanze friulane.

Per la Chiesa e per il Friuli

Nato il 26 marzo 1946 a Manzinello, frazione di Manzano, Duilio Corgnali fu ordinato sacerdote il 9 ottobre 1971. Studiò alla pontificia università San Tommaso d'Aquino di Roma, dove si laureò con una tesi su san Cromazio d'Aquileia. Era proprio a Roma quando, il 6 maggio del 1976, il Friuli fu sconvolto dal terremoto e in quel momento la sua vita cambiò direzione. Don Duilio rientrò immediatamente in diocesi e fin da subito si spese in prima persona per la ricostruzione materiale e culturale del Friuli terremotato, con l'allora arcivescovo mons. Alfredo Battisti che lo volle come suo braccio destro. Nell'ottobre 1976, all'indomani del secondo sisma, mons. Battisti lo nominò direttore del CeDI, il Centro di documentazione e informazione, un gruppo di scrittori e giornalisti voluto dallo stesso arcivescovo e dal direttore della Caritas italiana, mons. Giovanni Nervo, per raccogliere tutta la documentazione e i vari aspetti che stavano emergendo nell'immediato post-terremoto (un anno dopo il sisma Corgnali curò il volume *Friuli. Un popolo tra le macerie*, riedito nel 2016). «Abbiamo ricostruito il Friuli, ma non i friulani» soleva ripetere, ammonendo sul fatto che negli anni fossero state sì riedificate le case, ma non le comunità.

Il prete-giornalista

Voce autorevole e ascoltata, non soltanto nell'ambiente cattolico, dal 1978 e per ben 21 anni mons. Corgnali fu esigente e apprezzato direttore del settimanale diocesano «La Vita Cattolica», giornale con il quale ha continuato a collaborare fino allo scorso dicembre, non lesinando mai contributi schietti e senza sconti. Fu anche vicario episcopale per la Cultura e direttore del Centro diocesano per le comunicazioni sociali. Nel 1993 con la collega Grazia Fuccaro fondò l'emittente diocesana «Radio Spazio», che di recente ha festeggiato il 30° anniversario; lo stesso anno fu anche eletto presidente della Federazione italiana dei settimanali cattolici. Convinto sostenitore dell'identità e della lingua friulana, mons. Corgnali si è speso in prima persona e con grande energia a sostegno dell'approvazione della legge 482/1999 per il riconoscimento statale – tra le altre – del friulano quale lingua minoritaria e ha sostenuto con forza e lungo tutta la sua vita l'utilizzo della lingua friulana nella liturgia.

Sacerdote innamorato dei giovani

Se tanti hanno conosciuto e avuto modo di stimare il don Duilio intellettuale e animatore della vita sociale e culturale del Friuli, le comunità del tarcentino dov'era parroco ricordano anche il premuroso pastore, illuminato da un'incrollabile fede, quella stessa fede che lo ha accompagnato a vivere con serenità anche l'ultimo calvario. Era un sacerdote che sapeva tessere relazioni, che aveva particolarmente a cuore l'appuntamento settimanale di visita agli infermi, che dava fiducia ai giovani, stando tra i quali il suo sorriso si accendeva di gioia.

Per molti don Duilio è «un amico che va, eppure ci resta compagno», ha ricordato l'arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato citando un frammento del suo testamento spirituale durante le esequie a Tarcento, celebrate – con letture e canti in friulano e in latino – in un duomo affollatissimo, incapace di contenere tutti i presenti (tanti i giovani), nell'abbraccio di un centinaio di confratelli sacerdoti (presente anche l'arcivescovo emerito mons. Diego Causero), diaconi, autorità civili e militari, amministratori pubblici, sindaci di ieri e di oggi, rappresentanti del mondo culturale...

«L'ordinazione sacerdotale è stata per don Duilio una consacrazione totale e appassionata alla Chiesa e alla sua Chiesa con le sue gioie e i suoi dolori – ha proseguito l'arcivescovo –. Una simile passione l'ha vissuta per il suo Friuli, incarnandosi nella sua cultura e nelle sue prove, come quella severa del terremoto». Aveva un cuore «di buon pastore» don Duilio, un cuore «che palpitava con il cuore di Gesù».

Un cuore missionario

«*Cjârs nevôts, cjâre int*» (Cari "nipoti", cari giovani, cara gente) – ha scritto don Duilio nel suo testamento spirituale – «*O ai dite, o ai scrit, o ai cirût di vivi...*» (Ho detto, ho scritto, ho cercato di vivere...)

«*Cumo 'o partis par mostraus, ancje in chest, che ce ch'o ai dit, scrit e fat al jere e al è vêr, e jo i crôt pardabon*» (Ora parto per mostrarvi, anche in questo, che quel che ho detto, scritto e fatto era ed è vero, e io ci credo davvero).

«Mandi».

SETTIMANA SANTA 2024

CELEBRAZIONI IN SANTUARIO

24 MARZO, DOMENICA DELLE PALME
SANTE MESSE ORE 8.00 - 10.00 - 11.30 - 15.30 - 17.00
Alla s. messa delle ore 10.00 benedizione degli olivi al pozzo e processione

28 MARZO, GIOVEDÌ SANTO
ORE 17.00, S. MESSA VESPERTINA IN COENA DOMINI

29 MARZO, VENERDÌ SANTO
ORE 17.00, CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

30 MARZO, SABATO SANTO
ORE 21.00, VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA

31 MARZO, PASQUA DI RISURREZIONE
SANTE MESSE ORE 8.00 - 10.00 - 11.30 - 15.30 - 17.00

1 APRILE, LUNEDÌ DELL'ANGELO
SANTE MESSE ORE 8.00 - 10.00 - 11.30 - 15.30 - 17.00